



# Milano

## Sette

**I vescovi lombardi a Roma per la visita «ad limina»**

a pagina 2

**A Rho la Veglia di preghiera per la pace**

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

## Europa, un seminario con Cacciari e Riccardi

L'Istituto superiore di studi religiosi di Villa Cagnola intende rilanciare la propria tradizione di riflessione sull'Europa proponendo giovedì 1, venerdì 2 e sabato 3 febbraio un convegno dal titolo «Cristianesimo ed Europa: un incontro da declinare al passato o capace ancora di futuro?».

«Di fronte alle sfide lanciate dalle trasformazioni culturali che interessano l'Europa e interrogano la presenza cristiana, come Chiesa ambrosiana ci sentiamo chiamati a immaginare una ripresa della riflessione e del dibattito - spiega monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la cultura, la carità, la missione e l'azione sociale - Abbiamo chiesto al professor Massimo Cacciari (che interverrà giovedì primo febbraio alle 16, ndr) e al professor Andrea Riccardi (venerdì 2 febbraio alle 16, ndr) di avviare la nostra riflessione e aprire il dibattito, proponendoci la loro personale rilettura della problematica, lo status questionis, i punti fermi, le prospettive e le sfide che siamo chiamati a rilevare». Alle due relazioni, aperte al pubblico e al dibattito, seguirà un momento di lavoro seminariale. «Intendiamo raccogliere alcuni teologi, italiani ed europei - prosegue Bressan -, per chiedere il loro aiuto nella costruzione di un progetto di ricerca che, prendendo spunto dall'ascolto delle due relazioni, avvii una nuova stagione di convegni e di riflessioni sul binomio Europa-cristianesimo».

### arcivescovo

Quei tre segreti che donano invincibile speranza

DI MARIO DELPINI \*

Abbiamo detto «invincibile» perché, in effetti, l'esperienza è che la speranza può anche essere sconfitta. Tante storie di famiglia dicono che la speranza può essere sconfitta. Può essere sconfitta dal raffreddarsi dell'amore tra i coniugi, può essere sconfitta dalle fatiche della vita, nel far fronte alla situazione dei genitori anziani, dei figli difficili, dei rapporti complicati sul lavoro. Ciascuno può provare momenti di esasperazione, in cui sembra che la vita sia una delusione e che le promesse siano inaffidabili. Ma noi facciamo festa per la famiglia, invitiamo tutte le famiglie a far festa, perché vorremmo rivelare i tre segreti dell'invincibile speranza. Il primo è il segreto di Dio, cioè la certezza che Dio ci accompagna, che riceviamo da Lui tutti i doni che rendono bella, ricca, importante la vita, come sono i figli, come sono i genitori, come sono gli amici, com'è la comunità cristiana. Ecco, il primo segreto viene da Dio: Dio è colui che ci dona tutti i beni, perciò la nostra speranza è invincibile. Il secondo segreto dell'invincibile speranza è tenere vivo il rapporto di coppia, il rapporto tra marito e moglie, cioè quell'amore che non è il sentimento dell'innamoramento giovanile, che per forza di cose forse è passeggero, ma è quell'amore che dice: «Io ho stima di te, tu hai stima di me e noi possiamo anche affrontare delle prove, perdonarci, essere pieni di entusiasmo, sognare, scrivere poesie, versare lacrime, vivere momenti di rabbia, ma io ho stima di te, tu hai stima di me». Questo è un secondo segreto dell'invincibile speranza. Il terzo segreto dell'invincibile speranza è la comunità cristiana, è il rapporto con le altre famiglie, è l'inserirsi dentro una dinamica di gruppi familiari, di persone che condividono le stesse problematiche, di situazioni che invocano un aiuto. E così anche le famiglie che fanno fatica possono scoprire di essere capaci di aiutare gli altri, e così anche le famiglie che fanno fatica possono scoprire quanto è necessario lasciarsi aiutare. Vorrei che fosse una festa di famiglia in cui si riscopre il fondamento dell'invincibile speranza, che è l'amore di Dio, che è la stima e l'amore reciproco, che è l'appartenenza a questa comunità cristiana che ci accoglie, che ci chiede di essere a servizio, che ci impegna ad accogliere e a dare quello che possiamo. Buona festa della famiglia.

\* arcivescovo

Tre testimonianze raccolte dal Servizio diocesano per la Festa della famiglia che si celebra oggi

# Storie di ordinaria gioia

DI GIOVANNI CONTE

Rendere conto della propria gioia. È quello che è stato chiesto a tre famiglie della Diocesi, che hanno raccontato la loro esperienza in un video (disponibile sul portale diocesano www.chiesadimilano.it) realizzato dal Servizio diocesano in occasione della Festa della famiglia, che si celebra oggi sul tema «Animati da invincibile speranza». Il video si apre con le parole introduttive di Paolo Zambon, co-responsabile del Servizio diocesano, e si conclude con un intervento dell'arcivescovo Delpini (vedi articolo qui a fianco). A rompere il ghiaccio sono Pietro e Alda, lecchesi, sposati da 15 anni, che raccontano la «loro» invincibile speranza, manifestatasi alla nascita del secondo figlio, Silvano, diversamente abile. «È la speranza che ci ha permesso di andare avanti, di combattere diverse battaglie», a partire «dall'accettazione del compito che ci era stato affidato». Certo, non è stato facile, soprattutto all'inizio, ma «dalla naturale domanda del "perché a noi", siamo poi passati alla convinzione che avremmo ricevuto gli strumenti per andare avanti». Fabio e Laura, brianzoli, raccontano che hanno desiderato formare una famiglia fin dal momento in cui si sono incontrati. Hanno accolto i loro quattro figli «non perché fosse facile, ma perché l'amore ci aiutava a fare queste scelte». Ma un giorno Laura dice: «Possiamo fare di più, possiamo dare amore anche ad altri». Così si avvicinano all'affidamento e, dopo aver intrapreso un percorso con l'Associazione Amici dei Bambini, iniziano, assieme ai loro figli, quella che definiscono «l'incredibile avventura dell'affido»: «A oggi abbiamo accolto sei bambini: alcuni sono stati adottati, una è tuttora con noi», raccontano. Un'esperienza «che ci ha veramente sconvolto in senso buono e cambiato la vita, insegnato cosa significa amare gratuitamente». Tra i frutti dell'esperienza c'è anche il confronto con altre coppie: «Nel corso del tempo siamo venuti a conoscenza di altre realtà, come Anania, che è un progetto Caritas, e quindi di tante persone che fanno la



nostra stessa esperienza. Abbiamo costituito una vera e propria rete di famiglie in cui ci confrontiamo e ci supportiamo. Condividendo la fatica, tutto diventa più semplice. Sarà per questo che, a chi chiede loro: «Chi ve l'ha fatto fare?», rispondono con un sorriso: «La famiglia è gioia, confronto,

anche fatica, però non c'è altra dimensione dove vorremmo trovarci». La terza coppia è quella costituita da Renata e Edoardo, residenti a Eupilio (Como), che hanno festeggiato di recente i 50 anni di matrimonio. Nella loro testimonianza si soffermano sul tema della giornata, che

definiscono «intrigante», e in particolare sulla parola «invincibile»: «Quando si è amati e si ama - dicono - sembra davvero di essere invincibili», dicono portando a esempio la loro esperienza e quella di tante coppie giovani che incontrano. Animati da questa passione hanno deciso di sposarsi. Poi

«un incidente di percorso» ha accelerato questa decisione, ma in quell'occasione «un sacerdote ci ha accolto con tenerezza, attenzione, benevolenza», aiutandoli ad accogliere «la vita che stava nascendo, assumendoci le nostre responsabilità di sposi e di genitori». Come è naturale in una coppia che condivide il cammino insieme da 50 anni, Renata ed Edoardo hanno

**«La vita familiare è felicità, confronto, anche fatica. Però non c'è altra dimensione dove vorremmo trovarci»**

dovuto affrontare molti ostacoli: un grosso incidente, problemi economici, la malattia, la fatica di accudire i genitori anziani. Difficoltà che hanno avuto ripercussioni sugli equilibri di coppia, generando talvolta incomprensioni, silenzi... «Però tutte le volte abbiamo avuto la capacità di tornare al giorno del nostro matrimonio - raccontano -, al momento in cui abbiamo detto sì. Perché da quel momento abbiamo ripreso la luce, la forza, la speranza, e ci siamo ricordati che Dio ci ha fatto la promessa di essere con noi». «Pensiamo che le famiglie cristiane possono testimoniare questa gioia - concludono -, perché questo amore iniziale è sicuramente nutrito dalla speranza di un amore più grande, che è l'amore di Dio per ciascuno di noi».

3 FEBBRAIO

### Convegno Anania, ospite il filosofo Petrosino

Maturare pratiche di apertura e accoglienza, in un orizzonte sociale complesso, non è facile. Ne risentono istituti come quello dell'affido familiare, i cui numeri mostrano segnali di affaticamento. A Milano gli affidi attivi a metà 2023 erano poco più di 300, nell'intera Lombardia (dato aggiornato al 2020) poco più di 2.500. Come ogni anno, in occasione della Giornata per la vita, il Servizio diocesano per la famiglia e Caritas ambrosiana, nel quadro delle attività dello Sportello Anania (che promuove cultura e pratica dell'affido familiare e dell'adozione), organizzano un

momento di riflessione e approfondimento, quest'anno centrato sul tema della speranza. Sarà il filosofo Silvano Petrosino (docente di Teorie della comunicazione e antropologia religiosa e media all'Università cattolica di Milano) a tenere la relazione principale del seminario «Orizzonti di speranza. La profezia dell'accoglienza», in programma sabato 3 febbraio (ore 9-13) nella sede di Caritas ambrosiana (via San Bernardino 4, Milano). Nella seconda parte della mattinata si svolgeranno «laboratori di accoglienza». Iscrizioni entro il primo febbraio. Info: tel. 02.76037343 (martedì e giovedì 9.30-13); anania@caritasambrosiana.it.

## «La forza della vita ci sorprende», veglia in Sant'Ambrogio



Domenica 4 febbraio la Chiesa italiana celebra la 46ª Giornata nazionale per la vita sul tema «La forza della vita ci sorprende», ispirato al versetto di Marco 8,36: «Quale vantaggio c'è che l'uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita?».

In preparazione alla Giornata, giovedì primo febbraio, dalle 21 alle 22, nella Basilica di Sant'Ambrogio a Milano, sarà celebrata una Veglia per la vita. Presiederà l'abate di Sant'Ambrogio, monsignor Carlo Faccendini, mentre la riflessione sarà tenuta da don Marco Gianola, cappellano del Policlinico di Milano e assistente spirituale di Federvita Lombardia. La Veglia sarà scandita da momenti di preghiera, da canti e dalla testimonianza di una mamma assistita dal Centro aiuto alla vita Mangiagalli. La serata è organizzata dal Movimento per la vita ambrosiano, da FederVita Lombardia e dai Cav Mangiagalli, Buzzi e Ambrosiano.

# Nel cuore resta per sempre la strada condivisa

DI STEFANIA CECCHETTI

Elena e Matteo Riganti, la speranza la vivono tutti i giorni. Bisogna proprio essere capaci di scommettere sul futuro per costruire una solida vita insieme (28 anni di matrimonio, per la precisione), accogliere tre figli propri (che oggi hanno 27, 25 e 24 anni) e aprirsi anche all'esperienza dell'affido. Elena e Matteo porteranno la loro testimonianza come famiglia al convegno, organizzato alla vigilia della Giornata per la vita, da Caritas ambrosiana e Servizio per la famiglia, nell'ambito delle attività di Anania, lo sportello di orientamento all'affido e all'adozione (vedi box sopra). A presentare la famiglia è Matteo: «Siamo il papà e la mamma di Da-

niele, Davide e Marta, ormai grandi. Ma negli anni, siamo stati genitori anche di Makemè, Ayoub, Maria e Tabia, Mamussu, Alex e Gabri, Bax, Bilal e Bijad, Elias, Nicole, Michele, Stefano, Angela...». Nomi e volti che si affollano nella mente e nel cuore, in ordine sparso. «Dal nostro primo "sì" all'affido, che ha portato nella nostra casa Ayoub, di 7 anni, è stato un lungo cammino fatto di sguardi, di ascolto, di condivisione, di fatiche e di gioia».

Matteo ci racconta che la loro casa di Cardano al Campo è abbastanza grande, ma che in fondo non è lo spazio fisico, quello che conta, ma lo spazio nel cuore. In questo momento sono ben tre gli affidi che i Riganti hanno in corso: «Sono con noi due bambini piccoli, di tre e di due anni e mezzo, e da ot-

**Elena e Matteo Riganti, genitori affidatari: «Abbiamo imparato a lasciar andare, ma niente finisce davvero»**

tobre c'è anche Angela che, pur essendo maggiorenne, aveva bisogno di una famiglia di appoggio per riuscire a portare avanti i suoi progetti di vita, in primis diplomarsi al liceo artistico. Angela ha una sua famiglia, che abita qui in zona, con la quale ha mantenuto i contatti». È questa una delle ricchezze dell'affido, secondo Matteo: «Ti mette in contatto con le famiglie di origine

e allora si possono creare legami forti, che rimangono nel tempo». A loro è successo anni fa con Jasmine e Moustafa, musulmani, come racconta Elena: «Lui lavorava di notte, lei era ricoverata per importanti terapie. Le loro bambine, Maria e Tabia, di 6 e 11 anni, stavano con noi dalla sera alla mattina. Yasmine e Moustafa ci hanno affidato le loro figlie, fidandosi di noi, sconosciuti, diversi per cultura e religione. Abbiamo ben impresse le loro domande, le preoccupazioni e il loro sguardo impregnato di dolore, le loro lacrime». I Riganti hanno vissuto insieme a Mustafa il dolore per la morte di Yasmine. Fa notare Matteo: «Nella coppia, con i figli, quando si comincia un affido: si spera sempre che vada tutto come noi desidera-

mo, ma non sempre le aspettative si realizzano». Eppure, le avvertite non spengono la Speranza, quella con la maiuscola, come spiega Elena: «Con l'affido abbiamo imparato a lasciar andare. I nostri bimbi rientrati in famiglia, ma anche Jasmine, tornata alla casa del Padre. Sappiamo però che niente finisce davvero, nel cuore resta per sempre il ricordo di un pezzo di strada condivisa. Ci siamo innamorati del Gesù delle strade: di come camminava, di come guardava, di come piangeva, di come lavava i piedi agli amici, di come accoglieva le persone che incontrava. Così è successo anche a noi con gli amici degli affidi: siamo entrati nelle loro case, nelle loro storie, nella loro intimità. E loro han fatto così con noi».

# Giubileo 2025, aperte le candidature per i volontari



DI MASSIMO PAVANELLO \*

**S**ono aperte le iscrizioni per candidarsi al servizio di volontario durante il Giubileo 2025. Prestare servizio come volontario sarà un'occasione unica per vivere da protagonista il prossimo Anno Santo, aiutando i pellegrini che hanno bisogno di informazioni o assistenza. **Candidati maggiorenni** Potranno candidarsi tutti i fedeli maggiorenni che desiderano offrire la propria disponibilità per una o più settimane o per eventi giubilari specifici. A seguito dell'avenuta registrazione al portale, l'utente potrà procedere alla candidatura indicando il periodo di servizio preferito. Al momento della candidatura sarà necessario presentare

una lettera del proprio parroco o di un sacerdote che attesta la fede cattolica e la propria partecipazione attiva alla vita parrocchiale. Per poter collaborare nel quotidiano è preferibile la conoscenza della lingua italiana, tuttavia questa non è richiesta come obbligatoria. Nell'area riservata, chi proporrà la propria candidatura potrà seguirne lo stato di avanzamento. Essa risulterà valida solamente in seguito all'accettazione da parte della Segreteria del Giubileo 2025.

**Possono proporsi tutti i maggiorenni disponibili a prestare servizio per una o più settimane**  
**Il servizio di volontario verrà prestato a titolo libero e gratuito, senza**

fini di lucro, con l'unico intento di poter aiutare e assistere i numerosi pellegrini provenienti da tutto il mondo.

In seguito alla convalida ogni volontario dovrà provvedere in modo autonomo alle spese di viaggio per e da Roma e, nel caso provenga dall'area extra Schengen, a ottenere il visto. Sarà, invece, cura del Dicastero per l'Evangelizzazione garantirgli il periodo di servizio.

**Testimone dei valori giubilari** Il volontario che sceglierà di prestare servizio per il Giubileo, oltre a impegnarsi per la buona riuscita dell'evento, sarà chiamato

a essere testimone di ciò che l'Anno Santo rappresenta: amore verso il prossimo, misericordia, carità, riconciliazione e molto altro. Fra le molte mansioni dei volontari vi sarà l'accoglienza dei pellegrini nei differenti punti di ritrovo, fornendo loro indicazioni su tutti i servizi disponibili e accompagnandoli lungo i percorsi loro riservati per accedere alle Basiliche papali dove, attraversando le Porte Sante, potranno sostare in preghiera.

**Iscrizione in proprio** La pratica di iscrizione (compilazione modulo e invio) è svolta, online, personalmente dal candidato, sul sito internet [www.iubilaeum2025.va](http://www.iubilaeum2025.va), alla pagina «Diventa volontario».

\* delegato diocesano Giubileo 2025

RICORDO



**Don Angelo Ripamonti**

Venerdì 19 gennaio è morto don Angelo Ripamonti. Nato a Castano Primo nel 1939, ordinato nel 1967, è stato vicario parrocchiale ad Arluno e parroco a Casale Litta (1972-1985), Ceriano Laghetto (1985-1997), Sedriano (1997-2005), Bernate Ticino (2005-2015).

Si terrà dal 29 gennaio al 2 febbraio e sarà un momento importante per la vita delle 10 diocesi lombarde, come spiega monsignor Scotti, segretario della Cel

## I vescovi a Roma per la visita «ad limina»



I vescovi lombardi ricevuti da Benedetto XVI nel febbraio del 2013: pochi giorni prima il Papa aveva annunciato le sue dimissioni

DI ANNAMARIA BRACCINI

**S**i svolgerà dal 29 gennaio al 2 febbraio prossimi e porterà tutti i vescovi lombardi in Vaticano. La Visita ad limina, che oltretutto torna a essere compiuta dopo molti anni, sarà un momento importante per la vita delle 10 Diocesi della Regione ecclesiastica, rappresentando un adempimento che affonda le sue radici in tempi remoti. Infatti, l'espressione ad limina Apostolorum risale ai primi secoli della storia della Chiesa e, nel linguaggio canonico, con limina Apostolorum sono indicate le tombe degli apostoli Pietro e Paolo, come spiega monsignor Giuseppe Scotti, segretario della Conferenza episcopale lombarda.

**Cosa si intende, in concreto, quando si parla di Visita ad limina?**

«Si tratta fondamentalmente di un pellegrinaggio delle Chiese lombarde che, per motivi ovviamente logistici, è oggi compiuto dai vescovi. Un pellegrinaggio che si realizza alle tombe degli Apostoli, nell'incontro con il Papa e con i Dicasteri della Curia romana che lavorano con il Santo Padre per il bene della Chiesa. Si svolge, quindi, in un lasso di tempo abbastanza prolungato di lavoro anche per i vescovi che saranno impegnati quotidianamente nell'adempimento della Visita stessa. Magari, sui media si parlerà, come spesso accade, semplicemente dell'incontro con papa Francesco, perché questo momento, in programma l'1 febbraio, rappresenterà un po' il clou del pellegrinaggio. Tuttavia l'andamento sarà molto più articolato, perché vi saranno gli incontri con 15 Dicasteri della Curia romana su 22. Considerato che il dialogo nei Dicasteri

è previsto che duri mediamente fra l'ora e l'ora e mezzo, si capisce che l'impegno è assai significativo».

**Tutti i vescovi di Lombardia parteciperanno?**

«Sì, i 10 vescovi delle altrettante Diocesi della Regione e, per quanto riguarda la Chiesa ambrosiana, anche i tre ausiliari e io come segretario. Saremo, dunque, 14 compreso il metropolita di Lombardia, monsignor Mario Delpini e vivremo i giorni della Visita soggiornando tutti presso l'Istituto di Maria Bambina. Un bel segno di condivisione così come concelebriamo Messa insieme ogni mattina».

**Vi è stato un cammino di preparazione della Visita che ha coinvolto, ad esempio nella Chiesa ambrosiana, gli uffici di Curia per raccontare le singole realtà?**

«Sì e questo dice bene come è stato pensato e realizzato il percorso di avvicinamento e di preparazione. Bisogna ricordare che l'ultima vera Visita ad limina fu compiuta nel 2007 - durante l'episcopato del cardinale Tettamanzi -, mentre il diritto canonico fin dall'inizio del XX secolo prevede che siano fatte ogni 5 anni. In effetti, vi fu nel febbraio del 2013 - guidata dall'allora metropolita, il cardinale Scola -, ma poiché papa Benedetto aveva appena rinunciato si trattò solo di un semplice saluto. Poi, è arrivato il Covid e, quindi, siamo giunti al 2024. È chiaro che fare un check-up della situazione delle Chiese in Lombardia, dopo così tanti anni, sia stato molto laborioso. Infatti, ogni Diocesi ha preparato un dossier in media di 600-700 pagine, per le 23 domande alle quali si è dovuto rispondere, illustrando la situazione delle Diocesi stesse, dei Sacramenti, della Pastorale, degli Uffici amministrativi... Insomma, offrendo uno sguardo a 360°. L'incontro con i Dicasteri vaticani non trova, certamente, i vescovi preparati o alle prese con qualcosa di non conosciuto, perché nella Conferenza episcopale lombarda, ogni presule ha una delega per specifici ambiti. Ad esempio, il vicario generale, monsignor Franco Agnesi, vescovo delegato per l'Osservatorio giuridico, guiderà l'incontro con la Segreteria di Stato, presentando i temi, tenendo conto, come è ovvio, che la Segreteria ha uno sguardo internazionale e monsignor Agnesi presenterà la situazione lombarda. Monsignor Delpini prenderà, invece, la parola al Dicastero per il Clero. Monsignor Giuseppe Vegezzi e monsignor Luca Raimondi, rispettivamente, alla II Sezione del Dicastero per l'Evangelizzazione e alla Segreteria generale del Sinodo, io, delegato per la Comunicazione, al Dicastero omonimo. La Visita si concluderà con la celebrazione del 2 febbraio nella basilica di San Paolo fuori le Mura».



Monsignor Giuseppe Scotti

## Sequeri, Dix, Mencarelli e Veladiano all'incontro per il clero in Cattolica

**I**nterverranno nomi di spicco, per il nuovo incontro di aggiornamento del clero che si terrà lunedì 5 febbraio, dalle ore 10 alle 17.30, presso l'Università cattolica del Sacro Cuore a Milano (Aula Pio XI, Largo Gemelli, 1), dal titolo «Parole che danno vita. Parola cristiana e mondo della vita». Dopo i saluti iniziali di mons. Ivano Valagussa, vicario episcopale per la Formazione permanente del clero, e l'introduzione di don Giuliano Zanchi, direttore de *La Rivista del clero italiano*, infatti, mons. Pierangelo Sequeri, teologo, musicologo e compositore italiano, già preside del Pontificio istituto

Giovanni Paolo II, terrà un intervento su «Il discorso autorevole. Dire con verità, parlare con persuasione». A seguire l'autore e attore Gioele Dix parlerà di «Umore biblico. L'ironia come antidoto alla parola intollerante». Modera don Paolo Alliaia. Alle 14.30 i lavori della giornata riprenderanno con gli interventi degli scrittori Daniele Mencarelli e Maria Pia Veladiano sul tema «Tempo e racconto. La letteratura come pensiero della vita» (modera Alessandro Zaccuri). Poi sarà la volta di Bernardo Gianni e Francesco Stoppa con «La parola che guarisce.



Sequeri, Dix, Mencarelli e Veladiano

Terapia psicologica e accompagnamento spirituale» (modera Aurelio Mottola). L'evento è a posti limitati: registrazione obbligatoria online entro l'1 febbraio (<https://embedrd.ircmi.it/node/371>). Per la pausa lavori è possibile usufruire, specificandolo al momento dell'iscrizione, della mensa o del ristorante dell'ateneo (via Necchi, 9).

PARROCCHIE

## Entro il 30 marzo va presentato il rendiconto economico 2023

**È** fissato al 30 marzo 2024 il termine entro il quale le parrocchie devono trasmettere il proprio Rendiconto economico 2023. La compilazione e l'invio del documento di rendiconto potranno essere elaborati e trasmessi unicamente tramite il nuovo strumento gestionale in area web, UniO.

Ogni parrocchia o ente dovrà compilare online il proprio Rendiconto digitando [unio.glaucio.it](http://unio.glaucio.it) nel browser e inserendo le credenziali di accesso già rilasciate lo scorso anno. In caso di loro smarrimento, la parrocchia potrà autonomamente procedere con una nuova richiesta, dalla pagina web in consultazione. Si ricorda che dal novembre 2022 lo «Sportello Diocesi - parrocchia Sdp», limitatamente alla funzione amministrativa, è stato disattivato. Su [www.chiesadimilano.it/ufficio-autorizzazioni](http://www.chiesadimilano.it/ufficio-autorizzazioni) amministrative ulteriori informazioni e materiali.

In continuità con il precedente sistema, le voci del rendiconto soggette a compilazione corrispondono a quanto richiesto negli anni passati: sono stati comunque messi a disposizione e pubblicati sulla pagina già richiamata alcuni codici di raccordo, in caso di necessità.

Come per il passato, alcune informazioni sono già state inserite dagli Uffici di Curia mentre altre dovranno essere necessariamente fornite. In tema di valutazione del rendiconto da parte dell'Ufficio, si ricorda che UniO utilizza un sistema di comunicazione che indica alla parrocchia l'esito della trasmissione e della valutazione dei dati di bilancio, esplicitando alla parrocchia l'eventuale necessità di correggere e/o integrare quanto già inviato all'Ufficio autorizzazioni amministrative.

In occasione della presentazione del Rendiconto, la Diocesi, per il tramite dell'Ufficio comunicazioni sociali, invita le parrocchie e gli enti interessati a riflettere sulla necessità di estrapolare, dai dati in rendiconto, la trasmissione e della valutazione dei dati di bilancio, esplicitando alla parrocchia l'eventuale necessità di correggere e/o integrare quanto già inviato all'Ufficio autorizzazioni amministrative. In occasione della presentazione del Rendiconto, la Diocesi, per il tramite dell'Ufficio comunicazioni sociali, invita le parrocchie e gli enti interessati a riflettere sulla necessità di estrapolare, dai dati in rendiconto, un Bilancio di Missione, per raccontare e, per quanto possibile, misurare attraverso alcuni indicatori, il modo in cui le varie attività - da quelle prettamente liturgiche e pastorali a quelle educative, da quelle socio-assistenziali a quelle economiche - contribuiscono al perseguimento della missione evangelizzatrice. A questo scopo, dal 19 febbraio sul portale diocesano sarà disponibile una breve guida.

## Leggere in Chiesa, un corso

**A**nche quest'anno il Servizio di pastorale liturgica organizza un breve corso per aiutare quanti nelle parrocchie già si prestano per leggere la Parola del Signore o desiderano essere preparati in vista di una loro disponibilità. Gli incontri si svolgeranno nella Sala convegni della Curia arcivescovile a Milano (piazza Fontana 2) alle 9.30 dei sabati 3 febbraio («La Parola di Dio nella vita del cristiano»), mons. Franco Gilardi) e 10 febbraio («Il lettore a servizio dell'assemblea liturgica»), Carlo Tettamanzi) e 9 marzo («Il lettore a servizio del testo sacro»), Carlo Tettamanzi). Informazioni e iscrizioni, fino

all'esaurimento dei posti disponibili, su [www.centropastoraleambrosiano.it](http://www.centropastoraleambrosiano.it). Tutti riconosciamo il grande dono della Parola del Signore quando la ascoltiamo personalmente, ma soprattutto quando viene proclamata durante la celebrazione liturgica. La costituzione conciliare *Sacrosanctum concilium* ci ricorda che il Signore «è presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura» (7). Riconoscendo l'importanza della Parola, diventa non solo opportuno, ma anche necessario che chi sale l'ambone sia preparato sia

nelle motivazioni, sia nella capacità di leggere in modo da coinvolgere i fedeli che ascoltano. L'obiettivo del corso è quello di aiutare innanzitutto ad approfondire il significato della Parola di Dio nella vita del cristiano, di portare il lettore a conoscere l'impostazione del Lezionario individuando i motivi e la scelta di alcuni brani della Scrittura lungo il corso dell'anno liturgico. Un altro intento della proposta è teso a evidenziare norme fondamentali per sapersi confrontare con aspetti tecnici della proclamazione e della comunicazione, distinguendo i diversi generi letterari delle pagine bibliche.

## La profezia di La Pira a Palazzo Marino



Il sindaco di Firenze Giorgio La Pira

**A** 120 anni dalla nascita del sindaco di Firenze, politico e mistico, il pensiero di Giorgio La Pira si conferma ancora oggi di grande attualità alla luce dei conflitti israelo-palestinese e russo-ucraino. Il convegno, dal titolo «L'eredità di Giorgio La Pira per un mondo in cerca di pace», che prende spunto dalla recente pubblicazione di *Fede, politica e profezia. L'attualità di Giorgio La Pira in un mondo in cerca di pace* (In Dialogo, 216 pagine, 18 euro), vuole riflettere sull'ancora estrema attualità dei pensieri e delle idee di La Pira: spunti preziosi per affrontare le sfide attuali e promuovere la costruzione di un futuro più armonioso. L'evento si svolgerà a Milano

mercoledì 7 febbraio presso Palazzo Marino, piazza della Scala 2, nella sala Alessi. L'inizio è previsto per le ore 18 e sarà scandito da interventi di testimoni autorevoli: Patrizia Giunti, presidente della Fondazione Giorgio La Pira; Andrea Villa, presidente provinciale Acli di Milano; Monza e Brianza; Agostino Giovagnoli, storico; Marco Tarquinio, editorialista di *Avvenire* e Alberto Mattioli, curatore del volume edito da In Dialogo. La conduzione del convegno è affidata a Maria Teresa Antognazza, responsabile editoriale di Itl Libri. Anna Scavuzzo, vicesindaco, porterà i saluti istituzionali a nome del Comune di Milano.

Per ulteriori informazioni, contattare Ufficio Stampa Itl Libri (serena.trisoglio@chiesadimilano.it, tel. 02.67131635). Giorgio La Pira è nato il 9 gennaio 1904 a Pozzallo (Ragusa). Nel 1926 si trasferisce a Firenze, dove si laurea in Diritto romano, insegnando poi nelle università di Firenze, Siena e Pisa. Dopo la Liberazione del 1945 diventa deputato dell'Assemblea costituente. Nel 1951 e nel 1956 è eletto sindaco di Firenze: lo sarà ancora tra il 1960 e il 1964, dopo essere stato deputato alla Camera. Negli anni a seguire svolge un'intensa attività a favore della pace e del dialogo tra le nazioni. Muore a Firenze il 5 novembre 1977.

### PROPOSTE

#### Tratta, Mondialità e Cantieri della solidarietà: i prossimi tre appuntamenti

**T**re appuntamenti in successione, occasioni per riflettere sui drammi che segnano popoli, Paesi, individui. E per provare a immaginare un mondo più giusto e vivibile. Da dieci anni, da quando cioè papa Francesco ha promosso la Giornata di preghiera e riflessione sul tema, Caritas ambrosiana e Centro Pime promuovono a Milano un convegno sulla tratta degli esseri umani e sulle nuove forme di schiavitù (finalizzate in particolare allo sfruttamento sessuale). Lo faranno anche quest'anno, giovedì 8 febbraio, insieme a Ucsi Lombardia, con il titolo «La lunga strada verso la libertà. Dalla schiavitù della tratta ai percorsi di protezione e autonomia» (Centro Pime, via Mosè Bianchi 94, ore 18-20, in seguito sui canali YouTube degli organizzatori). Due giorni dopo, sabato 10, Caritas ambrosiana e pastorale diocesana Missionaria e dei Migranti organizzano il convegno Mondialità, dedicato quest'anno al tema «Facciamo la pace? Da desiderio di tutti a possibilità di ciascuno» (via San Bernardino 4, ore 9.30-13; diretta sul canale YouTube di Caritas e sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)). In apertura la riflessione dell'arcivescovo; a seguire relazione del teologo padre Carlo Casalone e racconto di quattro esperienze che, pur in tempi e contesti difficili, provano a costruire pace. Intanto giovedì 1 febbraio, alle ore 21, verranno presentati con un webinar il percorso e le proposte dell'estate in Italia e all'estero dei Cantieri della solidarietà rivolti ai giovani tra i 18 e i 30 anni. Diretta sul canale YouTube di Caritas ambrosiana. Info: [cantieri.caritasambrosiana.it](http://cantieri.caritasambrosiana.it); [cantieri@caritasambrosiana.it](mailto:cantieri@caritasambrosiana.it).

Mercoledì 31 gennaio la Veglia di preghiera al santuario di Rho al termine del mese per la pace, promossa dalla Pastorale sociale e, tra gli altri, con Caritas ambrosiana e Ac

# Guerra, con coraggio dire «no» alle armi

*Un impegno collettivo per i diritti, la libertà e la dignità delle persone è l'unica via*

La Pastorale sociale e del lavoro, in collaborazione con Caritas ambrosiana, Azione cattolica, Associazione Libera, i padri Oblati missionari di Rho e il Decanato di Rho, organizza una Veglia di preghiera per la pace mercoledì 31 gennaio alle ore 21 presso il santuario della Beata Vergine Addolorata di Rho (corso Europa, 228). Al termine del mese della pace e nel giorno della festa di san Giovanni Bosco, si approfondirà così il Messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale «Intelligenza artificiale e pace».

DI DAVIDE PATI \*

**N**el Messaggio *Urbi et Orbi* in occasione del Santo Natale, papa Francesco ci ha chiesto di dire «sì» al Principe della pace e a dire «no» alla guerra. Ed ha aggiunto: questo «no» va detto con coraggio. A questa esortazione di papa Francesco potremmo aggiungere la consapevolezza che in ogni guerra e conflitto armato si alimentano varie forme di traffici illeciti e proliferano mafie e corruzione. Con coraggio, quindi, bisogna dire «no» anche alle armi e denunciare come la loro produzione, vendita e commercio sia in costante aumento e allo stesso tempo manchino sempre risorse adeguate per la salute, l'istruzione, il lavoro de-

gno e la lotta alle povertà o al cambiamento climatico. Dove la violenza è sembrata l'unico mezzo per risolvere i conflitti, il cammino di pace è sempre stato pieno di ostacoli e salite, che però non arretra, non demorde. Oggi c'è troppa aggressività anche nel parlare. Si semplifica, si polarizza, spesso senza ascoltarci. Si avverte, inoltre, una insufficiente incisività delle politiche internazionali nel mettere in campo tutte le iniziative legislative, economiche e culturali, perché si vada nella direzione di una giustizia sociale e ambientale e di una cooperazione fraterna e solidale. «Se siamo un mondo senza pace, la colpa non è di questi e di quelli, ma di tutti», scriveva don Primo Mazzolari nel 1955. E aggiungeva: «Ogni sforzo verso la pace ha una sua validità: chiunque vi si provi dev'essere guardato con fiducia e benevolenza».

Occorre, pertanto, volontà e perseveranza per raggiungere un cambiamento culturale e un'etica nelle relazioni, a più livelli. «Dobbiamo educare per la pace. E si vede che non siamo ancora - l'umanità intera - con una educazione tale che fermi ogni guerra», ha detto papa Francesco nell'Angelus del 14 gennaio scorso. E la via da percorrere la indica nuovamente don Mazzolari: «La non-violenza non va confusa con la non-resistenza. È un rifiuto attivo del male, non un'accettazione passiva. La pigrizia, l'indifferenza, la neutralità non trovano posto nella non-violenza, dato che alla violenza non dicono né sì né no. La non-violenza si manifesta nell'impegnarsi a fondo». Una via quindi già tracciata e da percorrere insieme, adesso e con coraggio, in un impegno collettivo per i diritti, la libertà e la dignità delle persone.

\* Associazione Libera



### GIOVEDÌ

#### Le lezioni della Shoah, al Pime con Fiano e Calò Livnè

**E**manuele Fiano, ex membro della Camera dei deputati, figlio di Nedo, superstiti dell'Olocausto, giovedì 1 febbraio, alle 18, presso la Sala Gilardi al Pime di Milano (via Monte Rosa, 81) racconta la storia di suo padre e di altri familiari e amici deportati. Si tratta di una testimonianza che ha raccolto nel libro *Sempre con me. Le lezioni della Shoah* (Piemme, 176 pagine, 18.90 euro). Nell'occasione Angelica Calò Livnè, insegnante, educatrice, formatrice, regista, scrittrice, fondatrice e direttrice artistica della Fondazione Beresheet LaShalom, condividerà la vicenda della propria famiglia dalla Shoah ai nostri giorni. Per informazioni e iscrizioni: [centropime.org](http://centropime.org).

#### Storie di internati militari e di donne partigiane: martedì dibattito online

**«L**a Città dell'uomo», con la partecipazione di «Raccolte storiche» (Università cattolica, sede di Brescia) promuove un incontro online martedì 30 gennaio, alle ore 18, su storie di internati militari e di donne partigiane, in occasione della presentazione dei libri (editi da Scholé) Monchieri, *Diario della prigionia (1943-1945)* e Tridenti, *Gli altri erano camerati, noi ci sentivamo fratelli*. Rientrato alla fine della guerra dai campi di concentramento tedeschi, il giovane bresciano Lino Monchieri (1922-2001), impegnato presso l'Editrice La Scuola, conobbe la vicentina Lina Tridenti, staffetta partigiana nota come «la piccola dei Berici». Fu amore a prima vista: due storie straordinarie e convergenti per purezza

d'ideali, passione civile, impegno per un'Italia libera e antifascista. Il diario della prigionia di Lino è fra i più importanti della memorialistica degli internati militari italiani. Il volume della coniuge Lina (oggi centenaria) raccoglie gli scritti sulla sua esperienza partigiana. Entrambi hanno dedicato la loro vita alla scuola e all'educazione: Lino, da semplice maestro, conseguì il grado di ispettore scolastico, rivelandosi anche apprezzato scrittore di narrativa per ragazzi; pure Lina fu insegnante, prima nelle elementari, poi alle medie, segnalandosi altresì per un'intensa attività editoriale. La presentazione prevede gli interventi di Paolo Corsini e delle curatrici dei testi.

La partecipazione su piattaforma Zoom è gratuita, ma occorre registrarsi entro domani inviando un'email a [info@cittadelluomo.it](mailto:info@cittadelluomo.it). L'incontro verrà trasmesso sulla pagina YouTube di Città dell'uomo.

## «Dialoghi»: a Lecco e a Milano, due incontri per riflettere

**D**ue nuovi appuntamenti per l'edizione 2024 dei Dialoghi di pace, l'iniziativa dedicata al Messaggio di papa Francesco per la 57ma Giornata mondiale della pace sul tema «Intelligenza artificiale e pace». Il terzo appuntamento è in programma giovedì 1 febbraio, alle 21, nella chiesa del Sacro Cuore di Lecco (via Galilei 32, Bonacina), per la Zona III. Il quarto è in calendario domenica 4 febbraio, alle 15.30, nella basilica di Santa Maria di Lourdes a Milano (via Lomazzo 62), per la Zona I.

L'evento di Milano, in particolare, è accompagnato da alcune iniziative specifiche. All'inizio verrà presentata ed esposta una statuetta in gesso dipinta, di poco valore artistico, ma molto cara alla famiglia che la custodisce. Raffigura un Gesù Bambino di Praga e la tradizione familiare racconta che offrì conforto a chi cercava riparo nel rifugio antiaereo nel quale era collocata, e che venne recuperata fra le macerie di un edificio distrutto durante il devastante bombardamento su Milano dell'agosto 1943. Per attuare lo spirito dell'intenzione di papa Montini quando istituì la Giornata, Shaké Pambakian, armena nata in Italia, aprirà il pomeriggio con un messaggio di pace nella propria lingua (poi ripetuto in italiano). I presenti potranno inoltre unirsi nel-

la preghiera del «Padre nostro», che una voce guida poi ripeterà nelle lingue ucraina e armena. Infine, per una più coinvolgente «presa» sul pubblico, si esibirà la danzatrice e coreografa Lucia Alves Da Silva, formatasi alla Scuola di danza del Teatro Municipal di San Paolo, Brasile. Sia la serata di Lecco, sia il pomeriggio di Milano, si concluderanno esortando i presenti a impegnarsi per diffondere nel mondo la pace sperimentata durante l'incontro: con lo stile suggerito dal testo di don Primo Mazzolari «Noi ci impegniamo», recitato coralmente da tutti i presenti. A una loro rappresentanza sarà poi affidato il gesto di diffusione della Luce della pace di Betlemme: attinta alla fiamma portata da quella che arde perennemente, già dai primi secoli dopo la venuta di Cristo, nella chiesa della Natività, sul punto ove si presume sia stata la mangiatoia nella quale fu deposto il Salvatore in fasce. È alimentata dall'olio donato dalle nazioni cristiane della Terra, ma la pace è patrimonio di tutti e la luce deve andare a tutti. Non mancheranno inoltre espedienti «teatrali» e azioni sceniche per sorprendere e coinvolgere maggiormente i presenti anche dal punto di vista emotivo. Info: [www.chiesadimilano.it/dialoghidipace](http://www.chiesadimilano.it/dialoghidipace); scrivere a [sanpioxx@gmail.com](mailto:sanpioxx@gmail.com).

## La comunità ucraina di Monza compie un anno

*In questi mesi sono state realizzate tante iniziative religiose, sociali e caritative. Ottimo il rapporto con altre realtà*

DI VERONICA TODARO

**P**rimo compleanno per la Comunità ucraina dei santi Basilio il Grande, san Gregorio il Teologo e san Giovanni il Crisostomo a Monza. Un nome, quello della comunità degli ucraini cattolici di rito bizantino residenti in città e dintorni, legato alla data del calendario liturgico bizantino per cui il 30 gennaio si commemorano i tre santi gerarchi. Se infatti il 29 gennaio dell'anno scorso ha visto la luce la nuo-

va comunità, oggi ricorre il primo anniversario, giornata in cui i fedeli ucraini si raduneranno per la preghiera alle 10 nella chiesa di Santa Maria degli Angeli in via Bartolomeo Zucchi, anticipata dal saluto dell'arciprete del Duomo di Monza, mons. Silvano Provasi e celebrata da sette sacerdoti ucraini. La cura pastorale della comunità è affidata al sacerdote ucraino don Taras Ostafiv. «Sono tre le comunità straniere in questa chiesa - racconta don Taras - quella srilankese, quella latinoamericana e quella ucraina. La condivisione non crea problemi, anzi crea collaborazione e aiuto reciproco. Si è creato un ambiente di fraternità cristiana tra diversi gruppi etnici». Già dal momento della sua fondazione la comunità ucraina si è mostrata molto vivace e piena di iniziative. Nell'arco di un anno sono stati celebra-

ti 7 battesimi e un matrimonio. Ogni domenica sono circa 80 i fedeli in chiesa, tra questi tante famiglie con bambini. «Questo ci spinge a organizzare diverse attività soprattutto per le famiglie - continua il sacerdote -. Ad esempio l'anno scorso abbiamo partecipato ai pellegrinaggi al santuario della Cornabusa e al Sacro Monte di Varallo. Insieme alla comunità ucraina di Milano abbiamo partecipato alla giornata di ritiro spirituale per le famiglie. E sempre con don Igor Krupa, sacerdote ucraino a Milano e la comunità ucraina di San Giosafat abbiamo portato le famiglie in un Winter Park. Tutto questo consolida la comunità e continua a mantenere buoni rapporti di amicizia tra le due comunità ucraine». Non è mancato nemmeno lo spettacolo teatrale per i più piccoli per presentare la figura di San Nicola, il santo ono-

trato tra i popoli slavi e in modo particolare in Ucraina e la festa con canti, recita delle preghiere al santo, che «è venuto in chiesa per portare i regali ai bambini». Durante l'anno si è organizzato anche un coro «perché il canto nella tradizione bizantina è una parte essenziale della preghiera e tutte le celebrazioni liturgiche secondo la nostra tradizione vengono cantate», aggiunge don Taras. Non manca alla comunità l'aspetto caritativo nei confronti di più bisognosi. «Presso l'ospedale San Gerardo di Monza - sottolinea - ci sono circa 30 famiglie provenienti dall'Ucraina i cui bambini vengono curati nella struttura sanitaria. Anche a loro abbiamo consegnato i regali nella festa di San Nicola e personalmente vado a far visita a queste famiglie e resto in contatto con loro e con i responsabili». Una bella tradizione è quella che si ri-

La comunità ucraina di Monza in pellegrinaggio al Sacro Monte di Varallo



pete ogni domenica, quando dopo la liturgia i fedeli escono in cortile per prendere un caffè e un dolce insieme, a fronte di una piccola donazione. I fondi accumulati dall'iniziativa vengono poi utilizzati per comprare beni di prima necessità agli ucraini in difficoltà rimasti in patria. «I prossimi progetti - conclude don Taras - ci vedranno impegnati ad

organizzare incontri con le giovani famiglie almeno una volta al mese, lezioni di lingua ucraina per i bambini ogni domenica dopo la liturgia e in futuro anche una scuola di lingua. Inoltre la preparazione dei bambini alla prima Confessione e alla solenne Comunione, portando avanti le catechesi per gli adulti ogni domenica».



## Il Collegio Rotondi sabato in udienza dal Papa

DI ANNAMARIA BRACCINI

Andranno dal Papa per festeggiare i 425 anni dalla fondazione della loro scuola, il Collegio Rotondi di Gorla Minore in provincia di Varese che, in realtà, è molto di più di un semplice istituto, ponendosi come polo formativo a tutto tondo con tante iniziative e progetti. Il Collegio nacque per volontà del conte Terzaghi che donò la sua proprietà al fine di istituire una scuola di vita e di dottrina cristiana, tanto che la prima aula del Collegio stesso è stata la chiesa di San Maurizio, dove il nobile scrisse il suo testamento con quelle parole *Erudire et Educere* - educare e insegnare - che ancora oggi, tra tradizione e innovazione, sono il motto del Rotondi.

Insomma, una storia gloriosa iniziata nel 1599, che, tuttavia, ha vissuto anche momenti difficilissimi. Come durante le soppressioni napoleoniche, quando il Collegio fu acquistato con beni propri dal sacerdote diocesano Oreste Rotondi (da qui il nome) per poi essere di nuovo ridestinato al contesto educativo e alla comunità. A raccontare, con grande passione, cosa rappresenti il Collegio è don Andrea Cattaneo, rettore dal 2015, anno che ha segnato la «ripartenza» della realtà formativa dopo un periodo di grande crisi. «Anche nei nostri tempi non sono mancate le complessità - conferma infatti don Cattaneo - basti pensare che solo 8 anni fa il numero degli alunni era di poco superiore alle 200 unità, mentre ora, grazie a un lavoro capillare di rilancio complessivo,

**In 2.500 per celebrare i suoi 425 anni: l'istituto di Gorla Minore, infatti, è la scuola cattolica più antica d'Italia**

abbiamo superato le 700 iscrizioni. Siamo la scuola paritaria cattolica più antica d'Italia e abbiamo un curriculum verticale che va dalla scuola dell'infanzia fino a un polo universitario». **Come nasce la decisione di andare in udienza dal Papa?** «Anzitutto, dalla consapevolezza che siamo un'istituzione di ispirazione cristiana e che vogliamo ribadire la nostra unità con la Chiesa. Credo che il successo che abbiamo registrato in questi ultimi

anni sia dovuto proprio al fatto di sottolineare con chiarezza la nostra identità. Il Collegio, in verità, ogni anno porta i ragazzi della seconda media a Roma - questo fa parte dell'offerta curricolare formativa -, ma è la prima volta che verremo ricevuti in udienza privata dal Santo Padre. Quindi, siamo tutti molto emozionati. La visita si svolgerà sabato 3 febbraio alle 9.30 in Sala Nervi dove vivremo l'udienza. Subito dopo, nella basilica di San Pietro, parteciperemo alla Messa di ringraziamento, presieduta da mons. Luca Raimondi, vescovo ausiliare, che accompagnerà il Collegio in questo evento».

**Quante persone parteciperanno?** «In totale siamo circa 2500 persone: 650 alunni - i più piccoli saranno accompagnati dai genitori

-, e poi, gli insegnanti, il personale del Collegio e tanti ex-alumni di tutte le età. Questa partecipazione al di là delle nostre previsioni, dice l'amore della gente per il Papa e l'attaccamento al Collegio». **Qual è la vostra offerta?** «Abbiamo dalla scuola dell'infanzia a quella dell'obbligo per arrivare ai licei scientifico e linguistico e, con l'anno prossimo, apriremo anche un Istituto tecnico professionale per venire incontro alle richieste del territorio. Inoltre, il Collegio Rotondi, grazie al rapporto di collaborazione con l'Università di Roma Unitelma Sapienza - ramo telematico dell'ateneo - ha aperto un polo didattico universitario nella nostra sede. Anche se non siamo, tecnicamente, un collegio arcivescovile, il Rotondi è considerato tale a tutti gli effetti».

La Giornata mondiale, che in diocesi quest'anno si celebra il 5 febbraio, ne segnala il valore imprescindibile, anche nel confronto con passaggi strutturali

# Vita consacrata, presenza viva

**Alla Messa in Duomo sono invitati anche i giovani in ricerca vocazionale**

DI WALTER MAGNI \*

Sto continuando a incontrare per quanto possibile tutte le espressioni della vita consacrata presenti nella Diocesi di Milano. Da subito mi sono imbattuto in comunità di consacrate e consacrati dove il forte innalzamento dell'età è diventato una domanda precisa: quale «buona notizia» evangelica ci viene dalla crescente anzianità di tanti consacrati e consacrati presenti in Diocesi? Quale grazia mi è chiesto di scorgere, senza che l'allarmismo dei numeri e delle previsioni ci scoraggino inutilmente? Rispondo anzitutto notando che sono in aumento le sorelle e i fratelli giovani adulti, che provengono da diversi Paesi extraeuropei. Tanto che attualmente in Diocesi possiamo contare sulla presenza di almeno 500 consacrate e di non meno di 200 fratelli consacrati non italiani. E se per tutti vale l'appello a una formazione sempre più puntuale, sul presupposto di una più precisa conoscenza della nostra lingua e della nostra cultura, resta che proprio questa significativa e abbondante internazionalità ci sta aiutando a meglio confermare e autenticare la nostra Diocesi come «Chiesa dalle genti». E voglio anche ricordare, in questo mio pellegrinare, l'incontro periodico con la realtà di 250 monaci e monache, presenti nei 13 monasteri femminili e 4 monasteri maschili, oltre a tanti istituti secolari e di diverse associazioni di fedeli. In modo particolare voglio ricordare la ricchezza vocazionale di alcune nuove forme di vita consacrata, nelle quali la condizione propriamente laicale si coniuga con i voti di povertà, castità e obbedienza, vissuti in comunità ampie e articolate. Giunge così decisivo l'invito, rivolto dall'arcivescovo a tutti i consacrati e le consacrate della

Diocesi, a celebrare il prossimo 5 febbraio (e non il 2, come da tradizione, essendo l'arcivescovo a Roma in Visita *ad limina*) alle ore 17.30 nel Duomo di Milano, la XXVIII Giornata mondiale della Vita consacrata. Un appuntamento annuale nel quale l'intera Chiesa ambrosiana vuole rendere grazie per il dono di tante e varieghe espressioni di consacrazione, che continuano a trasmettere la bellezza della vocazione cristiana, nei tratti dell'umanità di Gesù casto, povero e obbediente; nella certezza della mèta ultima che ci attende in Lui, morto e risorto.

Ci metteremo in ascolto di quanto l'arcivescovo Mario ci vorrà consegnare: sia nell'incontro che precede con i superiori e le superiori maggiori che si sono segnalati (dalle 16 alle 17.15 presso la Sala conferenze della Curia arcivescovile), sia nella Messa in Duomo, a cui sono invitati anche famiglie e giovani in formazione o in ricerca vocazionale. Questo momento sarà inoltre l'occasione per riaffermare insieme che la vocazione alla vita consacrata non può venir meno nelle nostre comunità. In questa prospettiva mi permetto di sottolineare l'esigenza che ogni espressione di vita consacrata presente in Diocesi si confronti seriamente con alcuni significativi passaggi di carattere strutturale che stanno avvenendo gradualmente. Mi riferisco in modo particolare alla delicata e progressiva ricomposizione di più parrocchie nell'orizzonte della Comunità pastorale, oltre ai nuovi dinamismi di annuncio che stanno interessando tutti i Decanati grazie alle Assemblee sinodali decanali.

È importante che anche i consacrati, in ragione del proprio servizio, si lascino interpellare da questi passaggi: «È necessario - infatti - qualora fossero presenti comunità di consacrati/e, che si valorizzi l'apporto dei loro carismi (...), come contributo alla elaborazione di uno sguardo profetico sulla realtà e, se del caso, precisando l'apporto specifico che può essere da loro dato alle attività della Comunità pastorale» (*Direttorio sulle Comunità pastorali*, 2022).

\* vicario episcopale per la Vita consacrata



«Insieme in comunità: siamo anelli di una catena preziosa»



Il monastero di San Benedetto a Milano

**Pubblichiamo la testimonianza di una monaca di clausura del monastero di San Benedetto a Milano, che uscirà sul mensile «Il Segno»**

**Pubblichiamo in anteprima la testimonianza di una monaca di clausura del monastero di San Benedetto a Milano, che uscirà sul numero di febbraio de Il Segno, mensile della Diocesi, nella rubrica «Voci dal silenzio».**

Quando sono entrata in monastero avevo 21 anni e le monache più anziane mi facevano un po' soggezione: mi sembravano austere, con i loro abiti e veli neri; mi guardavano però con una tenerezza appena accennata, con un po' di curiosità per questa

giovane del nuovo millennio, che veniva in monastero con i jeans e la maglietta. Muovevo impacciata i primi passi nella nuova vita, tra entusiasmi e momenti di nostalgia di casa e amici, e mi chiedevo come avevano fatto a stare in monastero per 50 o 60 anni, mi sembrava davvero un'eternità.

Con il passare del tempo ho iniziato a conoscerle più da vicino, a instaurare una relazione fatta di piccoli gesti, di qualche sorriso di incoraggiamento, di aiuto nel settore... tecnologico. Ebbene sì, anche qualche gagliarda ultratantenne ha voluto imparare a usare il computer e ce l'ha fatta. In particolare una sorella morta qualche anno fa a 95 anni, ha svolto un lavoro di traduzione al computer fino a due mesi prima di morire. Sono stata orgogliosa della sua tenacia.

In questa relazione con le anziane ho ricevuto moltissimo, soprattutto quando ho visto l'umiltà di chiedermi scusa, a volte in modo commovente, mettendosi addirittura in ginoc-

chio davanti a me, una sorella tanto più giovane di loro. Ho conservato ricordi dolcissimi, come quando mettevo a letto una sorella ammalata e tutte le sere mi dava il bacio della buonanotte, proprio come una bimba e io le rimboccavo le coperte. Ho conservato biglietti affettuosi, ma soprattutto la certezza che dal Paradiso, dove molte ormai sono, non smettono di accompagnarmi con la loro preghiera, come mi avevano promesso quando erano ancora su questa terra.

Nella vita comune non tutto è idilliaco, ho visto anche i loro difetti e imperfezioni, e loro hanno visto i miei, ma sempre in un cammino di conversione, nella prontezza a riconoscere i propri errori e a cercare di correggersi e migliorare, fino all'ultimo respiro, fino a 90 anni e oltre. Mi sono resa conto, ora accogliendo anche sorelle più giovani, che siamo anelli di una catena preziosa, la storia della nostra comunità, e che ogni anello è importante per trasmettere la vita.



## A Saronno l'Adorazione eucaristica perpetua

DI RAFFAELE DI FRANCISCA \*

Il santuario diocesano Beato Luigi Maria Monti di Saronno in collaborazione con la Rete mondiale di preghiera del Papa, organizza per sabato 3 febbraio una notte di preghiera secondo l'intenzione mensile del Santo Padre e dell'arcivescovo, mons. Mario Delpini. Il santuario si prepara a vivere prossimamente l'anno bicentenario della nascita del beato Luigi Monti, nell'anno dedicato da papa Francesco alla preghiera in preparazione al Giubileo del 2025, e nell'anno in cui si celebra nel mondo il 350° anniversario dell'apparizione di Gesù a santa Margherita Maria Alacoque

(detto Giubileo del Sacro Cuore di Gesù iniziato il 27 dicembre 2023).

I fedeli che da un anno frequentano con assiduità l'Adorazione eucaristica presso il santuario, detto anche «Eremo in città», insieme alla Comunità della Rete mondiale di preghiera del Papa che si riunisce il sabato pomeriggio, desiderano celebrare questo anniversario con un'adorazione eucaristica silenziosa in cui si alterneranno per tutta la notte gli intercessori che sono stati incaricati (il Santo Rosario, senza canti, potrà essere recitato dentro il turno di adorazione).

Sabato 3 febbraio alle ore 20.30 innanzitutto si onorerà Maria Santissima con la recita

**Sabato 3 febbraio, nel santuario Padre Monti, che entra nella Rete mondiale, una notte di preghiera secondo l'intenzione del Pontefice e dell'arcivescovo**

del Santo Rosario, poi alle ore 21 don Emilio Giavini, direttore Rmpp Zona IV, celebrerà una Santa Messa in ringraziamento per l'anno di adorazione eucaristica perpetua vissuto, che ha ordinariamente il seguente orario: 8.30-22. Dopo la celebrazione eucaristica si proseguirà con l'esposizione

del Santissimo Sacramento e i turni di adorazione eucaristica di due ore già concordati, che inizieranno alle ore 22 e si concluderanno alle ore 8 con la recita delle lodi mattutine, cui seguirà il Santo Rosario. Alle ore 9 vi sarà la celebrazione eucaristica domenicale.

Il santuario padre Monti, che nel 2024 compirà il ventesimo anniversario di elezione a santuario diocesano, si trova nel cuore della città di Saronno e l'ingresso ufficiale è in via Legnani 4, ma per maggior sicurezza durante i turni di adorazione si accederà da via San Giacomo 5 (ingresso laterale). Chi desidera prenotare il turno, che dovrà avere la durata di due ore, può farlo al numero di telefono

333.3060886 o via email a [pregareinrete@gmail.com](mailto:pregareinrete@gmail.com), entro e non oltre il primo febbraio. In questo anno così speciale il santuario entrerà anche a fare parte ufficialmente della Rete mondiale di preghiera del Papa con un evento che coinvolgerà il Direttivo nazionale. Il rettore del santuario, padre Gianluca Ferrara Cfc, un anno fa ha incoraggiato fin dalla sua nomina l'inizio dell'adorazione eucaristica perpetua e il prevo della città, mons. Claudio Galimberti, ha accolto con gioia questo invito alla preghiera che fa aumentare la fede, la speranza e la carità nel popolo di Dio.

\* Coordinatore diocesano Rete mondiale di preghiera del Papa



## Ac, sempre pronti a raccogliere la sfida educativa

*Un documento della presidenza diocesana: strumento di lavoro, ma anche uno spunto per animare il confronto nella Chiesa ambrosiana*

DI PAOLO INZAGHI

**E**ducare, una sfida oggi sempre più difficile, ma cui l'Azione cattolica ambrosiana non intende rinunciare. Si potrebbe sintetizzare così il senso di un documento diffuso dalla presidenza diocesana dell'associazione ecclesiale nel corso della Settimana dell'educazione con l'obiettivo di mettere a disposizione «uno strumento di lavoro» per la riflessione dei propri soci, ma anche per animare un «più ampio confronto nella Diocesi di Milano», in particolare nella Cordata educativa, il coordinamento, di cui l'Ac fa parte,

nato dopo il Covid tra le realtà che nella Chiesa milanese, a vario titolo, si occupano di adolescenti e giovani.

L'agile documento, intitolato *Educare oggi: tra sfide crescenti e (qualche inedita) opportunità* (disponibile sul portale [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)), è firmato da Luciano Caimi, già docente di Storia della pedagogia e dell'educazione presso l'Università cattolica del Sacro Cuore, presidente dell'associazione Città dell'uomo, nonché ex presidente dell'Ac ambrosiana. Il professore parte dalla constatazione che oggi gli adulti vivono «un tempo di disagio educativo» perché provano disorientamento di fronte alla complessità della società in continuo cambiamento e alla spiazzante condizione socio-antropologica delle nuove generazioni. Le difficoltà sono tali e tante che vi è il rischio concreto di un'interruzione dell'azione educativa intesa come «consegna di un patrimonio di conoscenze, valori, competenze da una generazione all'altra».

Tuttavia, Caimi propone alcune «linee-forza

di una progettualità educativa attenta al quadro problematico dell'attuale "fluida" condizione giovanile, ma nel medesimo tempo consapevole di non potersi sottrarre all'urgenza di una proposta tanto realistica quanto chiara, in ogni caso non accondiscendente a minimalismi rinunciatari». Tali punti-chiave, sui quali si propone di lavorare, sono «il recupero del centro di sé, che richiede graduale sviluppo dell'attitudine al discernimento e della capacità introspettiva, contro il rischio della dispersione/banalizzazione dell'esistenza»; il potenziamento dei dinamismi della coscienza, «considerando che il cammino della e nella libertà esige congiunta assimilazione di una grammatica delle scelte da compiere»; «l'ermeneutica della corporeità»; «l'apertura al "tu", al "noi", alla società-mondo» e la cura della «dimensione religioso-spirituale».

«La questione educativa - prosegue ancora il professor Caimi nel suo piccolo saggio - investe e interpella in modo particolare la generalità degli adulti», ma occorre domandarsi se es-

si ne siano realmente consapevoli e all'altezza del compito. Si tratta, osserva lo studioso, di aiutare gli adulti a comprendere che l'impegno educativo degli adulti oggi non può più essere «semplice trasmissione di conoscenze e valori nei quali sono cresciuti e che magari, continuano a onorare» e che vi è «in gioco la relazione interpersonale», una vera e propria «arte dell'incontro». Ma la relazione educativa non va scambiata per il rapporto amicale: l'adulto educatore ha con i giovani «una relazione asimmetrica» oppure anche «compassionevole», nel senso di capace di «patire/soffrire insieme con il giovane interlocutore, facendosi carico delle sue difficoltà». Se protratto nel tempo, «tale accompagnamento si fa orientativo», «aiuta a dipanare grovigli interiori, apre spiragli di luce, fa intravedere strade praticabili, accende motivi di speranza. Il tutto con un obiettivo di fondo: rafforzare nell'adolescente e nel giovane il coraggio di prendere il largo, ossia di avventurarsi con rinnovata serenità e fiducia nel cammino della vita».

La Formazione permanente del clero ha promosso un gruppo di studio che ha riflettuto sul tema dell'accompagnamento dei giovani alla scoperta dell'affettività

# Educare all'amore

*Quattro incontri con l'arcivescovo, rivolti a sacerdoti e diaconi, che si svolgeranno tra febbraio e marzo nelle diverse zone pastorali*

**L**a Formazione permanente del clero ha raccolto la volontà dell'arcivescovo, mons. Mario Delpini, di coinvolgere il clero sul tema dell'educazione affettiva e sessuale (capitolo 2 della proposta pastorale *Viviamo di una vita ricevuta*). Si è costituito quindi un gruppo di studio, composto da vari esperti, che ha avviato una riflessione sugli aspetti culturali, morali e pedagogici del tema. Questo lavoro ha prodotto un testo condiviso che verrà reso disponibile come strumento di lavoro negli appuntamenti zionali di formazione del clero.

L'arcivescovo convoca quindi i sacerdoti e i diaconi nei quattro incontri sul tema «Per una educazione affettiva, sentimentale e sessuale», che si svolgeranno dalle ore 10

alle 13 secondo il seguente calendario: mercoledì 7 febbraio Zona pastorale II e IV presso il Seminario Arcivescovile di Milano a Venegono Inferiore. Giovedì 29 febbraio Zona pastorale III e V presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso. Martedì 5 marzo Zona pastorale I e VII presso l'Auditorium Don Bosco, via Melchiorre Gioia 48, Milano. Giovedì 21 marzo Zona pastorale VI presso l'Auditorium-Palestra della parrocchia San Donato V. e M., via Vittorio Veneto 1,

**La comunità è chiamata a fare scelte coerenti e proposte comprensibili**

San Donato Milanese. In ogni incontro dopo l'introduzione dell'arcivescovo, ci sarà un tempo di ascolto della riflessione elaborata dal gruppo di studio e sintetizzata nello strumento di lavoro, un tempo di preghiera e di silenzio personale e un lavoro a gruppi che seguendo il metodo della conversazione nello Spirito raccoglierà il contributo di tutti cogliendo, ciò su cui già convergiamo ed eventuali aspetti su cui proseguire nella riflessione stessa. Il frutto del lavoro a gruppi sarà il materiale che verrà consegnato all'arcivescovo per il

proseguo del lavoro. Questi incontri zionali di formazione per il clero non intendono esaurire il tema proposto, ma avviare un percorso di

studio, riflessione e scelte perché «la comunità cristiana assuma la responsabilità di educare all'amore in tutte le dimensioni affettive, sentimentali, sessuali», e possa così rispondere alla chiamata a «fare dell'educazione affettiva e del discernimento vocazionale una pratica in cui convergano molte competenze, scelte coerenti, proposte comprensibili» (capitolo 2 della proposta pastorale *Viviamo di una vita ricevuta*).

L'Equipe della Formazione permanente del clero



## Nonni testimoni di speranza

**S**i intitola «I nonni: custodi della memoria e testimoni della speranza» il ciclo di incontri proposti dal Servizio per la famiglia con la Commissione diocesana per la Pastorale dei nonni. La spiritualità propria dei nonni verrà approfondita nell'arco di tre serate, con l'aiuto di Mariolina Migliarese, medico e psicoterapeuta, che guiderà gli incontri. Questo il calendario della proposta: il 6 febbraio la riflessione verterà sul tema: «Spiritualità dei nonni e dell'amore nella coppia anziana»; il 14 febbraio si parlerà di «Una

nuova stagione nel rapporto nonni-figli»; infine, il 20 febbraio, il tema dell'incontro conclusivo sarà «Nonni, figli e nipoti: allearsi e riorientare il cammino». Gli incontri si terranno online dalle ore 20.30 alle 22. Per partecipare è necessario compilare la scheda di iscrizione disponibile sul portale [www.chiesadimilano.it/famiglia](http://www.chiesadimilano.it/famiglia), indicando l'e-mail alla quale inviare il link per collegarsi. Per ulteriori informazioni è possibile contattare il Servizio per la famiglia: tel. 02.8556263; e-mail: [famiglia@diocesi.milano.it](mailto:famiglia@diocesi.milano.it).

MERCOLEDÌ

Quella degli oratori in città è una rete molto fitta e capillare



## Oratori milanesi, ricerca Fom-Ambrosianum

**M**ercoledì 31 gennaio alle 11, all'Ambrosianum di Milano (via delle Ore 3), si svolgerà la presentazione de «Il posto degli oratori», una ricerca promossa dalla Fom (Fondazione oratori milanesi) e dalla Fondazione Ambrosianum e realizzata con l'apporto multidisciplinare di docenti e ricercatori dell'Università cattolica del Sacro Cuore, dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca e del Politecnico. Lo studio offre una visione qualitativa e quantitativa delle proposte educative e ricreative offerte dai 146 oratori di Milano, rivolte in particolare ai preadolescenti e adolescenti, considerando i cambiamenti in atto nel tessuto sociale della città e i nuovi bisogni dei giovani. La ricerca offre, inoltre, una panoramica che fornisce elementi utili per una progettazione educativa con uno sguardo sul futuro, a partire dalla disponibilità degli oratori della città a «fare rete» con altre agenzie educative presenti sul territorio. La distribuzione fitta e capillare degli oratori nel territorio cittadino - se ne può trovare uno a dieci minuti da casa in ogni quartiere -, la massiccia partecipazione di ragazzi e ragazze all'esperienza dell'oratorio estivo, ai cammini di fede e alle esperienze che offre durante l'anno trovano gli oratori pronti a farsi carico delle nuove sfide educative, tra cui quella legata al multiculturalismo, in una città in cui un giovane su cinque è straniero. La ricerca aggiorna gli operatori pastorali sulla demografia, sui numeri e gli aspetti sociologici di una città che sta cambiando e sui fenomeni emergenti che investono il mondo giovanile, dando un quadro di quelli che sono i nuovi bisogni educativi, soprattutto pensando all'adolescenza. La capillarità della presenza degli oratori sul territorio della città di Milano, come nel resto della Diocesi ambrosiana, può essere accolta come una risorsa anche da parte delle altre agenzie educative e può offrire elementi per una progettualità nuova. La ricerca mette a disposizione alcuni dati e alcune chiavi di lettura sui bisogni che sono un punto di partenza per interventi educativi che possono essere veicolati attraverso l'oratorio. Presenteranno lo studio, che sarà pubblicato da Franco Angeli in modalità Open Access, la curatrice del volume Rosangela Lodigiani, docente di Sociologia dei processi economici e del lavoro all'Università cattolica, e Veronica Riniolo, ricercatrice di Sociologia all'Università cattolica. All'incontro, introdotto da don Stefano Guidi, direttore della Fom, e moderato da Fabio Pizzul, presidente della Fondazione Ambrosianum, interverranno anche don Giuseppe Como, vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede e per la Pastorale scolastica nonché presidente della stessa Fom, e Anna Scavuzzo, vicesindaco e assessore all'Istruzione del Comune di Milano.

## Nuova sede per la Fondazione Caccia a Erba

*Lo spazio risponde agli standard necessari per l'accreditamento regionale e alla crescente domanda che nasce del territorio*

**N**uova sede per la Fondazione Don Silvano Caccia, che gestisce 4 consultori familiari di ispirazione cristiana, accreditati in Regione Lombardia (Erba, Lecco, Merate, Cantù). È stata inaugurata ieri mattina a Erba, in via Leopardi 16, presentando alcune iniziative di grande risonanza in questo particolare momento: la

collaborazione con il reparto di ostetricia dell'Ospedale Valduce di Como, per supportare e accompagnare la maternità e la paternità; gli interventi di educazione alla sessualità nelle scuole; i primi dati di una ricerca sul tema della fluidità di genere; la propria partecipazione al tavolo provinciale anti violenza; lo Spazio Mamma-Bambino con il metodo Snoezelen. **Cosa fa la Fondazione** La Fondazione eroga ogni anno circa 13 mila prestazioni socio-sanitarie grazie a circa 90 collaboratori, differenziate tra l'area ostetrico-ginecologica, l'area psicosociale di supporto a

famiglie, coppie e singoli e l'area di prevenzione in collaborazione con le scuole e gli oratori. I consultori familiari rappresentano uno straordinario punto di osservazione sui bisogni delle persone. In quanto servizi a libero accesso diffusi sul territorio, sono in grado di intercettare le domande più diverse e di cogliere in presa diretta i bisogni diffusi. In questo senso possono diventare fondamentali «antenne» per captare lo stato di salute delle persone in un determinato contesto temporale e territoriale. **La nuova sede** La scelta di investire sulla

nuova struttura di Erba è stata determinata da diversi fattori: offrire uno spazio curato che «fa sentire accolti»; rispondere in modo sempre più adeguato agli standard di accreditamento richiesti dalla Regione; avere a disposizione spazi diversificati per le attività rivolte a piccoli gruppi; poter erogare maggiori prestazioni in contemporanea a fronte della crescente richiesta da parte del territorio; disporre di ecografi di ultima generazione per poter offrire accompagnamenti adeguati a sostegno sia della gravidanza, sia della salute della donna. «La nostra Fondazione intende sostenere e

L'attività della Fondazione spazia dall'area medica a quella psicosociale. Al centro i bisogni della famiglia



incentivare questo legame perché tra il Consultorio e la Pastorale familiare è auspicabile un rapporto stretto e collaborativo - sottolinea il presidente, don Emilio Colombo -. Se la pastorale della famiglia si prende cura soprattutto

dell'annuncio e della celebrazione del matrimonio, il Consultorio si prende cura del servizio alla famiglia, si fa compagno della vita quotidiana ed è al suo fianco nei momenti della prova e delle transizioni nelle diverse fasi della vita».

